

# Germania in crisi



Con un colpo di teatro Hans-Dietrich Genscher lascia dopo 23 anni di carriera ministeriale Uomo della «Ostpolitik» invitò per primo l'Occidente a prendere sul serio Gorbaciov

# Grande tessitore fin dai tempi di Brandt

Con un colpo di teatro tramonta la «Germania di Genscher». In 18 anni di regno nella diplomazia tedesca l'uomo politico più longevo del Palazzo di Bonn ha gestito la svolta dall'era socialdemocratica a quella democristiana, dal prima al dopo l'unificazione. Per la Germania riunificata ha coniato il rassicurante slogan della «politica del buon esempio». Quali le vere ragioni delle sue dimissioni?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. Solo una coincidenza? Chissà, ieri mattina proprio mentre Hans-Dietrich Genscher annunciava la propria intenzione di dimettersi, il numero dello «Spiegel» arrivato fresco fresco in edicola riportava il solito sondaggio bimensile sulla popolarità degli uomini politici della Repubblica. Il ministro degli Esteri era sempre in testa, come succede da anni, ma stavolta anche per lui c'era una freccetta rossa rivolta verso il basso: rispetto all'ultima rilevazione, a febbraio, aveva perso quattro punti nel favore popolare. Niente a confronto degli scivoloni periodici del suo cancelliere e di altri big della politica federale, e però pur sempre un segnale. Che cosa stava incrinando il rapporto magico tra l'inquilino più longevo del Palazzo tedesco e l'opinione pubblica? Logoramento dell'immagine? Fastidio popolare verso un establishment che anche qui si comincia a percepire come un po' troppo immutabile? Persepolis per le incertezze che negli ultimi tempi sono comin-

ciato a venire anche da quel treno in marcia su binari sicuri che è stata per anni la diplomazia della Repubblica federale? Oppure il Gran Capo dei liberali ha finito per pagare anche lui gli errori del suo proprio partito, la Fdp, che di responsabilità nel disastro della non-unificazione economica tra le due Germanie ne ha quante Kohl con la sua Cdu (e forse pure qualcuna di più)?

Fra le interpretazioni ognuno può scegliere quella che preferisce, tanto probabilmente in ognuna c'è qualcosa di vero. Ma andare a leggere qui i motivi del gesto di Hans-Dietrich Genscher sarebbe comunque un errore. Può darsi che la sua immagine si fosse, negli ultimi tempi, un po' appannata ma non è certo questo che lo ha spinto ad andarsene. Nel panorama non proprio esaltante del vertice politico di Bonn lui restava pur sempre l'uomo di gran lunga più popolare, uno di quelli, forse l'unico, cui nulla e nes-

Circostanza davvero insolita per i costumi avvezzi al cicale del pettegolezzo politico, in Germania non meno che altrove. Soltanto il cancelliere e il presidente della Repubblica sapevano e tutti e due hanno mantenuto il segreto. È stato Genscher, insomma, a far uscire Genscher discretamente dalla scena, e a spiegare anche il perché: la democrazia, ha detto, impone dei limiti di tempo alla presenza al potere degli uomini, il mio, dopo 23 anni di carriera ministeriale, è scaduto. C'è solo questa considerazione dietro le sue dimissioni? Probabilmente no e da ieri è aperta la caccia dei commentatori alle «vere ragioni» dell'abbandono del ministro degli Esteri. Ma va detto che quella ragione comunque esiste e se pure si può pensare che l'uomo ne abbia tacite altre non c'è motivo di dubitare che su quel punto sia stato sincero.

Il partito liberale ha già iera sera indicato Irmgard Schwatzer come nuovo ministro degli Esteri. Una soluzione nel segno della continuità, come piace all'opinione tedesca sempre un po' impensierita dalle novità, ma che non nasconde, comunque, la rottura che c'è stata. Perché senza Genscher la Germania non sarà più la stessa, non sarà più la «Germania di Genscher», come tante volte all'estero la si è definita quando ci si confrontava, nel bene o nel male, con le scelte della sua politica internazionale. Quella politica

probabilmente non cambierà di molto, o meglio cambierà quanto inevitabilmente deve cambiare tra le mutevolezze d'un mondo che s'è messo a girare più svelto (come già era cambiata, peraltro con lui), eppure tutto sarà diverso. Perché il ministro degli Esteri più longevo (politicamente) del mondo nei diciotto anni in cui ha diretto la diplomazia della Repubblica federale si è trasformato, per così dire, in un «pezzo» della Germania così come il mondo la conosce e così com'essa stessa si riconosce, un qualcosa di insostituibile, non per fargli un complimento ma nel vero senso della parola. Un «pezzo» di Germania che ha mantenuto la propria identità attraverso un passaggio politico tra due opposti, la svolta dall'era socialdemocratica a quella democristiana all'inizio del decennio scorso, e attraverso un passaggio storico tra due epoche, il «prima» e il «dopo» l'unificazione.

Perché diciotto anni sono tanti, se ci si pensa, e dal 17 maggio del 1974, quando preside il giuramento come ministro degli Esteri succedendo a Walter Scheel nel governo guidato da Willy Brandt, la Germania e il mondo sono cambiati moltissimo. Lui molto meno. Non solo le sue idee, ma anche il suo stile. Quando fu chiamato alla guida della diplomazia tedesco-federale era ancora relativamente giovane, 47 anni, ma già uno dei



Hans Dietrich Genscher, ha rassegnato ieri le sue dimissioni dalla carica di ministro degli Esteri che ha ricoperto per 18 anni

più naviganti politici della scena di Bonn. Era nato il 21 marzo del 1927 a Reideburg, cittadina agricola della Sassonia-Anhalt, figlio unico di una famiglia della buona borghesia. Fuce appena in tempo ad essere coinvolto nella tragedia della guerra, arruolato sedicenne, spedito a Berlino nei ranghi della contraerea e poi prigioniero dei russi. Nel dicembre del primo dopoguerra nella zona occupata dai sovietici si ritrovò a fare il muratore ma già si era fatta sentire la vocazione per la politica. Ci provò nell'appena nata Rdt, scrivendosi al partito liberale alleato della Sed. Ma nel '52 aveva già capito che l'aria del «primo stato degli operai» e dei contadini sul suolo tedesco non faceva per lui e si rifugiò, come tanti, nella Repubblica federale. Il suo cursus honorum nel partito liberale dell'ovest è fulmineo: nel '56 è già assistente del gruppo al Bundestag, nel '62 ne è segretario generale, nel '65 viene eletto parlamentare, nel '68 vicepresidente del partito, nel '69 mi-

nistro degli Interni nel gabinetto Brandt-Scheel, nel '74 presidente del partito. Ma è al ministero degli Esteri che comincia la sua «vera» carriera. Sono gli anni della Ostpolitik di Brandt e poi di Schmidt. Il vicecancelliere e ministro degli Esteri ne è l'interprete in piena sintonia con i suoi «capi» socialdemocratici. E continuerà ad esserlo anche dopo la svolta che porterà al potere i cristiano-democratici e alla cancelleria Helmut Kohl. Nella politica della distensione, con tutte le contraddizioni e i limiti che cominceranno a manifestarsi nel progressivo ricongelamento dei rapporti est-est, Genscher incarna il principio di una sempre più difficile continuità. Il «lavoro» del ministro degli Esteri di Bonn diventa sempre più complicato non solo all'estero, «l'otto com'è a tenere in piedi le strutture di un dialogo est-est che va facendosi impossibile, ma anche in patria, tra le tentazioni o un allineamento totale della Repubblica federale sugli schemi della confrontation reaganiana e le

spinte alla ricerca di un «ruolo speciale» d'una Germania federale sganciata dalla rete istituzionale della propria appartenenza occidentale. Al rischio di vedere la propria politica schiacciata tra le due spinte opposte Genscher, e anche a certi tentativi di esaurimento di fatto concentrando alla cancelleria i «poteri di dialogo» con gli interlocutori importanti risponde con un attivismo diplomatico che ha dell'incredibile. Il ministro è sempre in viaggio, sempre a tessere mediocri, sempre impegnato a ricucire rapporti, a convincere i partner, a proporre piani. Passa da una capitale all'altra, da un aereo all'altro, con una resistenza fisica straordinaria per un uomo che ha una salute non proprio di ferro, con le conseguenze di una tubercolosi contratta da bambino e le malattie di cui favoleggiano di tanto in tanto i soliti giornali popolari «informatissimi».

Il ruolo svolto da Genscher nell'ultima svolta, da Gorbaciov all'unificazione tedesca

alla complicatissima gestione del «dopo impero sovietico» è cronaca più recente. La democratizzazione dell'est rappresenta una vittoria che ha un sapore quasi di rivincita per l'uomo che più di ogni altro, dalle file della coalizione di Bonn, ha predicato il dialogo e ha invitato a «prendere sul serio Gorbaciov» fin dal primo momento. Ma il magma confuso che pian piano si sciolge sopra le speranze della rapida tessitura d'un «nuovo ordine europeo» rende esplicite le difficoltà che è destinata ad incontrare anche la fede dichiarata del capo della diplomazia tedesca per le costruzioni - razionali, istituzionalmente solide, dei rapporti internazionali. Nemico di ogni aspirazione a un «ruolo speciale» della Germania diventata più grande e tomata sovrana, proprio lui si trova a gestire, con qualche affanno e qualche «sbandamento», le conseguenze d'un «nuovo europeo» in cui la nuova Repubblica federale rischia di divenire un ambiguo punto di riferimento. Proprio Genscher, nei giorni dell'unificazione, aveva saputo trovare la formula più bella e più rassicurante per definire l'impegno della nuova «potenza» che si stava costituendo nei confronti del mondo così attento alle «speciali responsabilità» tedesche. La nuova Germania, aveva detto, sul piano internazionale, «eserciterà la politica del buon esempio». È forse perché si è reso conto che non è possibile che ora se ne va?

# Banco di Sicilia S.p.A. Più valore al mercato, più forza su tutti i mercati.

Nel 1991 il Banco di Sicilia si è trasformato in società per azioni: una svolta storica, un ulteriore significativo passo in avanti, nel segno della solidità patrimoniale, della flessibilità di gestione e dell'efficienza nei servizi. Tutte le attività operative sono gestite dal Banco di Sicilia S.p.A., il cui capitale è ripartito tra la Fondazione Banco di Sicilia (87,76%) ed il Ministero del Tesoro (12,24%).

BILANCIO 1991	
MEZZI AMMINISTRATI	39.660
RACCOLTA DA CLIENTELA	28.950
IMPIEGHI CREDITIZI	28.976
UTILE LORDO	313,1
UTILE NETTO	24,2
MILIARDI DI LIRE	

La Fondazione amministra tale partecipazione e persegue obiettivi di carattere sociale e culturale.

Con un patrimonio di oltre 2.000 miliardi, il Banco potrà operare in maniera sempre più efficace e competitiva in un mercato in continua evoluzione. Credito ordinario, credito speciale, numerose società controllate e collegate nei diversi settori della banca, della finanza e del parabancario, 360 sportelli in Italia, sette filiali e quattro uffici di rappresentanza in Europa, Asia e Nord America: il Banco di Sicilia S.p.A. è un gruppo bancario con ampie prospettive, vicino all'impresa e alla famiglia.



Accanto all'uomo e al suo lavoro.

## Gruppi parlamentari comunisti-Pds

L'Assemblea delle deputate e dei deputati eletti nelle liste del Pds è convocata per oggi, martedì 28 aprile alle ore 17.30 presso la sede del gruppo.

L'Assemblea degli eletti del Pds al Senato è convocata per domani mercoledì 29 aprile, alle ore 18.

Le elette del Pds al Senato sono convocate per domani mercoledì 29 alle ore 16 presso il gruppo.

### ECONOMICO

**IMPORTANTE IMPRESA COSTRUZIONI CERCA PER CANTIERI IN MILANO GRUISTI SPECIALIZZATI VERAMENTE ESPERTI**

Telefonare al N. 02/879641

### Festa di primavera

# P'Unità

## 1-2-3 MAGGIO

# BEVERINO

### LA SPEZIA

**I Filarmonici di Torino Scuola di alto Perfezionamento Musicale**

Dipartimento Nuova Tecnologia La Comunità Economica Europea la Regione Piemonte e il Ministero del Lavoro

**INDICONO UN CONCORSO per l'ammissione al**

### 4° CORSO DI SPECIALIZZAZIONE PER "TECNICI DEL SUONO E DI REGISTRAZIONE"

finalizzato all'inserimento professionale nei settori discografico, radiotelevisivo, nonché in istituzioni musicali e teatrali.

Per informazioni: Scuola di Alto Perfezionamento Musicale Tel. 0175/47031

## Dopo un tragico incidente stradale, si è spento all'età di 26 anni

**LUCA RIETI**  
in questo triste momento, Sara Baroni è vicina al dolore della famiglia.  
Roma, 28 aprile 1992

27/4/1977 27/4/1992  
Sono passati 15 anni dalla morte di **CESARE COLOMBO (COLOMBINO)** la famiglia lo ricorda e con lui le compagne e i compagni scomparsi in questi anni e sottoscrive per l'Unità.  
Roma, 28 aprile 1992

Le compagne e i compagni del Sindacato Nazionale Scuola Cgil partecipano al dolore della compagna Simonetta Pellegrini per la scomparsa del **PADRE**  
Roma, 28 aprile 1992

«Luca ci ha dato il bel viaggio / senza di noi mai il sarete mese / in viaggio: che cosa altro ti aspetti? / E se lo trovi povera, non per questo lascia il tuo deluso»  
Antonio Di Meo è vicino a Franco, Daniela e Francesca Reggiani per la scomparsa dell'indimenticabile amica e compagna **ENRICA**  
Roma, 28 aprile 1992

Il Cns - Centro studi per la riforma dello Stato - ricorda con dolore e rimpianto **ERNESTO BALBUCCI** esempio di intransigenza nella solidarietà, nella pace e nella giustizia, ciò che rende la vita degna di essere vissuta e la politica impegno di servizio per gli altri.  
Roma, 28 aprile 1992

Con profondo rimpianto ringraziamo per quanto ha fatto per la pace, e per i lavoratori, per la sinistra **padre BALDUCCI**  
Firenze, 28 aprile 1992

Grande è la perdita subita dalla sinistra italiana, dal mondo dei lavoratori, dai movimenti mondiali per la pace, con la scomparsa di **padre BALDUCCI**  
Nel suo ricordo continueremo sul cammino da lui indicato.  
Sindacato Ricerca Cgil Firenze.  
Firenze, 28 aprile 1992

I compagni del Comitato cittadino di Milano sono vicini al dolore del compagno Franco Roggioni per la tragica scomparsa del figlio **ANDREA**  
Milano, 28 aprile 1992

I compagni e le compagne della Federazione milanese del Pds, sono fraternamente vicini al compagno Gianfranco Roggioni e alla sua compagna Clara per la tragica scomparsa del loro caro **ANDREA**  
Milano, 28 aprile 1992

I compagni e le compagne della Filippa-Cgil di Milano sono vicini a Franco e Clara in questo momento di dolore per la prematura scomparsa del loro caro **ANDREA**  
Milano, 28 aprile 1992

I compagni e le compagne della Filippa-Cgil di Milano sono vicini a Franco e Clara in questo momento di dolore per la prematura scomparsa del loro caro **ANDREA**  
Milano, 28 aprile 1992

Ci stringiamo fraternamente ai compagni Gianfranco e Clara Roggioni, già duramente provati, sui quali si è abbattuta la tragedia della prematura scomparsa del figlio **ANDREA**  
Circolo Pds A. Gramsci dello Iacpm. Milano, 28 aprile 1992

La Cgil dell'Istituto Case Popolari di Milano è vicina al consigliere Gianfranco Roggioni e alla moglie Clara nel durissimo momento della tragica scomparsa del giovane figlio **ANDREA**  
Milano, 28 aprile 1992

I compagni e le compagne della Filippa-Cgil di Milano sono vicini a Franco e Clara in questo momento di dolore per la prematura scomparsa del loro caro **ANDREA**  
Milano, 28 aprile 1992

I compagni e amici del Sunia piangono la prematura e tragica morte di **ANDREA ROGNONI** Sono affettuosamente vicini a Gianfranco. Milano, 28 aprile 1992

La famiglia **AMORE** ringrazia tutti i compagni ed amici che gli sono stati vicini in questo terribile momento. Senago, 28 aprile 1992

Si sono svolti ieri, in forma civile i funerali del compagno **FRANCESCO SANGUINETTI (FRAN)** Antilasciato dalla più giovane età, fu combattente partigiano nel Grosseto, sindaco della Liberazione di Massa Marittima. Esempio di onestà e democrazia. Alla famiglia le più affettuose condoglianze di tutti i compagni che lo conoscevano e gli vollero bene. Un particolare ricordo del compagno Canepa (Marzo). Chivari, 28 aprile 1992

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno **GINO CERESOTO** i familiari lo ricordano sempre con molto affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 28 aprile 1992

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno **ALBINO TACCHINO** la moglie e il fratello lo ricordano sempre con tanto affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità. Genova, 28 aprile 1992

28-4-87 28-4-92 Sono trascorsi cinque anni dalla scomparsa del compagno **MARINO VANTI** la moglie Carla lo ricorda con profondo affetto e rimpianto a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Sesto S. Giovanni, 28 aprile 1992